

**TARIFFE BOLLENTI.** Si mobilitano partiti e consumatori. Parte una maratona telefonica di protesta al 187?

**Sorpresa: «non parlare» al telefono costa tantissimo**

Non parlare al telefono costa, e costa caro. I tentativi per comunicare fanno scorrere fiumi di denaro, molto più delle normali conversazioni. È quanto emerge da una ricerca compiuta per conto del mensile «Millionaire» dallo Studio Castelletti su un campione di oltre 3 mila telefonate nella categoria «affari». Il «silenzio», secondo questo studio, arriverebbe ad incidere sulla bolletta di un ufficio almeno per il 48-50%. Con le nuove tariffe, chissà quanto inciderebbero sulla bolletta di casa! Avvisi di chiamata, segreteria telefonica, inserimenti automatici del centralino quando l'intermo chiamato non risponde e soprattutto interminabili dischi d'attesa fanno lievitare sensibilmente gli scatti. I più imprevisti sono quelli collegati al fax, che fanno arrivare fino a 30-40 scatti chiamata interurbane. La ricerca tocca, fra chi li usa, ministri, enti pubblici, ferrovie ed aeroporti. Promessa, invece, in Rai: le attese al centralino sono interminabili, ma sono gratuite, visto che non sono stati installati dischi e quindi non scatta l'avvio della comunicazione.

**COME CAMBIA LA BOLLETTA**

**COSTANO DI PIÙ**  
 Canone domestico da 23 mila a 25 mila lire  
 Canone d'affari da 34 mila a 38.700 lire

Telefonate urbane dalle 8:00 alle ore 18:30 escluso il sabato pomeriggio e domenica.  
 Telefonate internazionali dirette in Francia, Svizzera e Austria

**COSTANO DI MENO**  
 Telefonate urbane dalle 18:30 alle 22:00  
 Telefonate interurbane (riduzione media del 18,3%)  
 Telefonate internazionali dirette in Gran Bretagna (-15%), Stati Uniti e Canada (da -18% a -20%) verso i Paesi industrializzati dell'Estremo Oriente e del Centro e Sud America (-8%)

**COSTANO LO STESSO**  
 Telefonate urbane dalle ore 22:00 alle 8:00  
 Canone agevolato di abbonamento per abitazioni a basso traffico

**NUOVE DURATE DEGLI SCATTI DELLE TELEFONATE URBANE**

	8:00	13:00	18:30	8:00
Da lunedì a venerdì	6 MINUTI	6 MINUTI	6 MINUTI E 40 SECONDI	6 MINUTI E 40 SECONDI
Sabato	6 MINUTI	6 MINUTI	6 MINUTI E 40 SECONDI	6 MINUTI E 40 SECONDI
Domenica	6 MINUTI	6 MINUTI	6 MINUTI E 40 SECONDI	6 MINUTI E 40 SECONDI

**CHI SPENDE DI PIÙ IN EUROPA**

Portogallo	2.964.800
Spagna	2.268.800
ITALIA	2.241.600
Grecia	2.214.400
Irlanda	2.161.600
Austria	2.115.200
Germania	1.580.800
G.B. British Telecom	1.497.600
Svizzera	1.385.600
Francia	1.369.600
G.B. Mercury	1.305.600
Belgio	1.124.800
Finlandia	929.600
Svezia	886.400
Olanda	795.200
Danimarca	744.000
Norvegia	732.800

Costo attuale in ciascun Paese di 2.855 telefonate su sei diverse ore del giorno con durata dai 2,5 ai 4,5 minuti.  
 Valori espressi in lire

Fonte: Eurodata GRAPHIC NEWS - P&G Intograph

**E a Londra il portatile diventa baby sitter**

La sera escono, e come baby sitter usano il telefonino. Grazie alle tariffe super economiche praticate dalle società che gestiscono le linee dei portatili, pare che molti genitori britannici abbiano scoperto di spendere meno mantenendoli in continuo collegamento telefonico con i figli che chiamando una baby sitter. Lo racconta il quotidiano «Daily Star». Prima di uscire i genitori compiono con il telefonino il numero di casa, mettono la cornetta vicino alla culla e lasciano la comunicazione attivata per tutto il tempo che sono fuori. Dal cinema, dal ristorante o da qualunque altro posto possono così con il portatile sentire se il bambino si sveglia o se succede qualcosa in casa. Problema: e se serve intervenire? Questa pratica irresponsabile non sarebbe comunque l'unico uso improprio delle telefonate gratuite durante la fine settimana offerta da alcune società. Perché non ne resta traccia nei tabulati, sarebbero un regalo anche per i malviventi, che userebbero i portatili certi di sfuggire ad ogni controllo.

**È rivolta contro il caro-telefono**  
 Raffica di proteste, il caso finisce in Parlamento

ROMA. La protesta contro l'aumento delle tariffe telefoniche corre, sul filo.  
 È l'Adoc, l'associazione di consumatori di Bologna a proporre ad associazioni, famiglie e elaboratori di protestare contro il ministero delle Poste e telecomunicazioni inviando fax, telegrammi o lettere di dissenso. «Non possiamo certo lasciare che un provvedimento del genere passi nel silenzio», sostengono all'Adoc.

urgente al governo. Il timore è che il rincaro della bolletta telefonica sia solo il primo dei rincari delle tariffe che potrebbero maturare nelle prossime settimane. Con buona pace della lotta all'inflazione.

Una raffica di no. Anche dal fronte politico non sono mancate le contestazioni contro il governo e il caso approderà lunedì in Parlamento. «Stupisce che la decisione del ministro Gambino - afferma Gavino Angius della segreteria del Pds - intervenga durante il dibattito parlamentare sulle telecomunicazioni. L'accettazione dell'impostazione del monopolista Telecom - aggiunge - è avvenuta senza prendere in considerazione le valutazioni ed i calcoli fatti dai sindacati, dalle associazioni dei consumatori e quelli dell'Ocse resi

noti dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato». Rifondazione Comunista «è contraria ad un nuovo aumento della bolletta per motivi di merito e di metodo», afferma invece Ugo Boghetta della Commissione Trasporti della Camera che chiede una verifica dei

costi dei singoli servizi. Mentre Riccardo De Corato di An annuncia battaglia in parlamento. «Modifichiamo il decreto - dice -. Sarà battaglia in commissione e in aula a Palazzo Madama. E sarà molto difficile che questo decreto venga convertito con le stesse tar-

ifiche alle tariffe». Nonostante la «rimodulazione» vada soprattutto a vantaggio delle imprese, anche Confindustria storca il naso. «Non c'è dubbio - spiega il presidente dei giovani della Confindustria, Alessandro Riello - che questi aumenti avranno effetti sull'inflazione. È un fatto grave, proprio adesso che si stanno compiendo tanti sforzi per contenerla». Ma Riello coglie l'occasione per attaccare il monopolio delle comunicazioni telefoniche: «ecco le conseguenze negative di un mercato protetto. La Telecom, per essere competitiva, abbassa le sue tariffe internazionali e si rifà bastonando l'utenza interna. È troppo facile».

Tra i più penalizzati ci sono gli utenti di Internet. Anche loro, da febbraio, per collegarsi alla «rete

delle reti» dovranno fare i conti con bollette più salate.  
 Per tutti loro parla l'editore Nicola Grauso, a cui fa capo «Video On Line», server di accesso a Internet, secondo il quale è in pericolo «la capacità dell'Italia di rimanere al passo della seconda rivoluzione industriale che stiamo vivendo».

«Decisioni sulla ristrutturazione delle tariffe telefoniche nel contesto di un paese avanzato che va evolvendosi verso un'economia basata sull'informazione, non possono più essere prese - sostiene Grauso - senza tenere conto dello sviluppo di nuovi mercati della comunicazione».

**L'ACCUSA**  
 «Chi paga davvero nel condominio Italia?»

ROMA. «In politica siamo vittime di Maccchiavelli, in economia di Tritussa. La Telecom ed il ministro Gambino ci hanno infatti dato una brillante spiegazione di come si può far pagare alla gente e riscuotere applausi». Caustico, il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, nel commentare gli aumenti delle tariffe telefoniche, che il sindacato ha cercato in tutti i modi di scongiurare.  
 Secondo il leader della Uil Telecom ed il ministro Gambino «hanno inventato i risparmi per interposta persona, e il concetto che hanno espresso è molto semplice. È come se dicessero agli abitanti di un grosso condominio: voi tutti da domani pagherete la bolletta del telefono più salata, tranne i due professionisti dell'ultimo piano che hanno rapporti internazionali, e che quindi pagheranno molto meno. Facendo la somma alla fine i costi telefonici del condominio risulteranno più bassi».

Infatti i sindacati sono sul piede di guerra. Dopo il colpo di mano sulle tariffe telefoniche, temono che il governo vari nuovi aumenti dei servizi pubblici, magari a partire da ferrovie e elettricità. «Lunedì Cgil, Cisl e Uil manderanno un telegramma al presidente del consiglio, Lamberto Dini, per chiedergli un incontro - aggiunge ancora per la Uil il segretario federale Antimo Mucci -. Non vorremmo, infatti, che dopo il rincaro della bolletta telefonica, si scateni una catena di altri aumenti. Vogliamo fermare il governo».

Per Walter Cerfeda, segretario federale della Cgil, l'aumento della bolletta telefonica è comunque «un vero e proprio colpo di mano. Gambino ha voluto procedere unilateralmente, nonostante la contrarietà espressa da tutti. Sindacati, associazioni, partiti politici avevano chiesto il perché di questa urgenza. Il risultato è un provvedimento sbagliato, ingiustificato e grave. Gambino è andato avanti come un carro armato, quando l'unica vera urgenza era dettata dalla diminuzione delle tariffe interurbane e internazionali e non dall'aumento di quelle urbane, su cui avevamo chiesto di aspettare qualche mese per vedere l'andamento dell'inflazione. Evidentemente hanno vinto le ragioni di Telecom. Ora chiederemo conto a Dini di tutta questa fretta».

Cerfeda chiama poi in causa direttamente Telecom, che «racconta sciocchezze» quando dice che la manovra tariffaria determinerà una riduzione della spesa globale dell'utenza per circa 380 miliardi. «In realtà - spiega - Telecom fa una somma virtuale tra entrate e uscite sulla bolletta nazionale, quando, invece, il risparmio di cui parla interesserà solo le grandi aziende, mentre penalizzerà le famiglie e, soprattutto, quelle monoreddito».

Finalmente - afferma Chirichigno - un segno concreto della volontà di mantenere l'Italia tra i «grandi» delle telecomunicazioni: la nuova struttura tariffaria è ora più simile, infatti, a quella dei paesi che già da tempo hanno scelto percorsi di liberalizzazione e di competitività del gestore nazionale. È quello che chiedevamo da molto tempo: essere in grado di competere ad armi pari (anche sul fronte dei prezzi) con le realtà più avanzate a livello mondiale e dimostrare cioè che il nostro paese sa e può fare nel campo della tecnologia e dei servizi di telecomunicazioni».

Per troppi anni - aggiunge l'amministratore delegato di Telecom Italia - i nostri clienti sono stati penalizzati da un regime tariffario (ereditato dai tempi, ormai antistorici, del monopolio) che faceva pagare troppo care le telefonate interurbane e quelle internazionali, in ossequio ad una malintesa socialità non praticata né dalla Gran Bretagna, né dalla Francia o dagli altri paesi europei avan-

zati. Finalmente viene ridimensionandosi l'importanza del fattore «distanza» (ormai quasi insignificante dal punto di vista tecnologico) e si sta rivalutando, per contro, il fattore «tempo di accesso alla rete». Ciò si è tradotto in una diminuzione delle chiamate sulla lunga distanza ed in una rivalutazione del valore «tempo di conversazione» nelle chiamate urbane. La conseguenza sarà una maggiore competitività dei prezzi praticati da Telecom Italia: potremo cioè praticare alla clientela condizioni davvero più favorevoli rispetto a quelle della concorrenza».

Telegramma a Dini  
 Larizza prosegue, spiegando che questa è la nuova struttura delle tariffe telefoniche, in cui l'azienda «ha chiesto ed ottenuto gli aumenti, ma sostiene che non guadagna ed i cittadini ci rimettono. Resta il mistero del perché si fanno questi aumenti che non si sa a beneficio di chi vadano. Non credo che il presidente del Consiglio possa rispondere con il silenzio ad una scelta del genere soprattutto sapendo che la politica tariffaria è la bomba ad alto potenziale che sta sotto l'infla-

zione».

«Finalmente - afferma Chirichigno - un segno concreto della volontà di mantenere l'Italia tra i «grandi» delle telecomunicazioni: la nuova struttura tariffaria è ora più simile, infatti, a quella dei paesi che già da tempo hanno scelto percorsi di liberalizzazione e di competitività del gestore nazionale. È quello che chiedevamo da molto tempo: essere in grado di competere ad armi pari (anche sul fronte dei prezzi) con le realtà più avanzate a livello mondiale e dimostrare cioè che il nostro paese sa e può fare nel campo della tecnologia e dei servizi di telecomunicazioni».

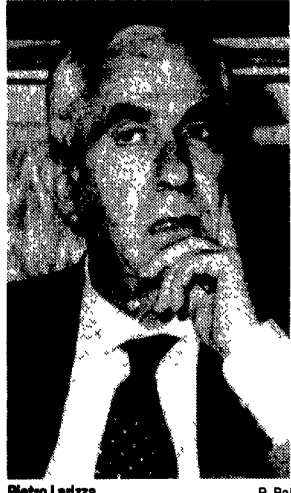
Per troppi anni - aggiunge l'amministratore delegato di Telecom Italia - i nostri clienti sono stati penalizzati da un regime tariffario (ereditato dai tempi, ormai antistorici, del monopolio) che faceva pagare troppo care le telefonate interurbane e quelle internazionali, in ossequio ad una malintesa socialità non praticata né dalla Gran Bretagna, né dalla Francia o dagli altri paesi europei avan-

zati. Finalmente viene ridimensionandosi l'importanza del fattore «distanza» (ormai quasi insignificante dal punto di vista tecnologico) e si sta rivalutando, per contro, il fattore «tempo di accesso alla rete». Ciò si è tradotto in una diminuzione delle chiamate sulla lunga distanza ed in una rivalutazione del valore «tempo di conversazione» nelle chiamate urbane. La conseguenza sarà una maggiore competitività dei prezzi praticati da Telecom Italia: potremo cioè praticare alla clientela condizioni davvero più favorevoli rispetto a quelle della concorrenza».

«A beneficiarne saranno, innanzitutto, le realtà imprenditoriali del paese, ossia il segmento di clientela sinora maggiormente penalizzato dal vecchio assetto tariffario. Sappiamo - sottolinea Chirichigno - che, per gli operatori economici, il costo delle telecomunicazioni è una variabile che viene dopo la qualità del servizio, la gamma dell'offerta, il grado di innovazione tecnologica. Tuttavia, siamo convinti che le nuove tariffe rappresentino un ancor maggiore «value for money» e, pertanto, offrano alle imprese nuovi spunti di competitività. Tutto ciò significa che le nostre tariffe - globalmente considerate - diminuiscono. L'entità complessiva del provvedimento porta, infatti, un segno «meno»: 400 miliardi di minori ricavi per Telecom Italia (tra l'altro un significativo contributo al contenimento dell'inflazione). Dal canto nostro dovremo, pertanto, essere ancora più efficienti,

ancora più produttivi: abbiamo le professionalità, le capacità, la determinazione per farlo».

«Lo ha chiesto la Ue»  
 In serata, poi, una nota di Telecom ha precisato ancora che il provvedimento varato dal governo altro non fa che rispondere ad una «sollecitazione da lungo espresa dall'Unione europea». Non solo: nonostante il ribilanciamento, le tariffe urbane italiane continuano a rimanere tra le più economiche d'Europa, mentre non cambiano le condizioni di abbonamento a favore delle famiglie che beneficiano della cosiddetta «fascia sociale».



Pietro Larizza R. Pais



Francesco Chirichigno M. De Ranzis/Ansa

**LA DIFESA**  
 «Ma così Telecom rinuncia a 400 miliardi»

FRANCO BRIZZO

Non solo. Secondo Chirichigno anche per le famiglie, «le nuove tariffe, se utilizzate con attenzione, possono essere premianti: sfruttando, nelle chiamate urbane, le fasce orarie non espressamente dedicate al tempo del lavoro, si ha infatti, per ogni scatto, più tempo a disposizione rispetto a prima. Parimenti, una comunicazione urgente o indifferibile effettuata in orario «business», purché rapida ed essenziale, ha lo stesso costo che aveva in passato. In sostanza, tutto dipende da come si vorrà utilizzare il telefono. Le nuove fasce orarie sono fatte in modo da semplificare la vita e da consentire, con un accorto impiego, anche un risparmio sulla bolletta. Altri, e ancor più consistenti risparmi verranno - auspichiamo - in futuro. Siamo solo agli inizi di un nuovo modo di intendere i prezzi dei servizi di telecomunicazioni».